

Venerdì 13 Maggio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Merola e gli «yesmen» del premier Fuoco di fila renziano: «Così si perde»

Nuova crepa nei rapporti fra Virginio e Matteo. Puglisi: «Senza il Pd non va da nessuna parte»

Matteo Renzi? «Ha la tendenza a farsi circondare da yes man». Il ministro Madia? «Non sa cosa sia la pubblica amministrazione». E la promozione del consigliere comunale Benedetto Zacchioli nello staff del premier? «Sono contento che sia entrato nel cerchio magico. Ma vedo uno strano atteggiamento, bisogna basarsi su persone leali, non fidate». Poi la precisazione: «Ma Zac è uno leale».

Il sindaco Virginio Merola non è andato tanto per il sottile, due sere fa, nel salotto della scrittrice Patrizia Finucci Gallo. Forse non aveva previsto che i suoi giudizi tranchant sul premier, amplificati dal passaparola e dai giornali, avrebbero sollevato le ire dei renziani bolognesi. Che hanno ribattuto duramente.

La prima a scatenarsi, su Facebook, è stata la senatrice pd Francesca Puglisi, responsabile scuola nella segreteria nazionale. «Non è prendendo le distanze dal governo Renzi che si vincono le elezioni. Si perdono consensi, non si guadagnano», si è sfogata la Puglisi. Che poi ha aggiunto: «Se i cosiddetti yesmen sono quelli con cui abbiamo appena approvato una legge storica sulle unioni civili, allora ben vengano gli yesmen! Sono molto comunista in questo: quando si prendono le distanze dal segretario, si attacca il Pd e si attacca me. Senza il Pd non si va da nessuna parte. Tanto a Roma, quanto a Bologna».

Puglisi racconta di avere scritto questo post dopo una serie di telefonate allarmate da parte di amici bolognesi che avevano appreso delle parole di Merola: «C'è gente che non vuole andare a votare al primo turno in polemica con il sindaco — spiega la senatrice dem —. Io credo che Merola sia malconsigliato dal suo comitato elettorale. Capisco che sia complesso fare campagna quando gli avversari sono inconsistenti, ma bisogna allargare i consensi senza chiudersi nei vecchi recinti».

Nel corso della giornata, il post della Puglisi ha raccolto un centinaio di «mi piace», soprattutto di renziani doc. Tra i quali spiccano quelli dei candidati in consiglio comunale Marco Lombardo e Davide Di Noi, di Zacchioli stesso e di Bendetta Renzi, sorella del premier ed assessore a Castenaso. Tra i «like» anche quelli del tesoriere regionale pd Giorgio Sagrini e del segretario del partito modenese Andrea Bortolamasi, fedelissimo del governatore Bonaccini. «Non è segnando la distanza da Renzi che si raccoglie il consenso a Bologna», attacca Lombardo. E Di Noi: «Molti dei risultati di Merola sono stati raggiunti grazie al buon lavoro del governo. Parliamo di Bologna e lasciamo da parte le polemiche nazionali».

Per il sindaco, a questo punto, il fronte più caldo da monitorare in campagna elettorale è quello interno al Pd. Sono lontani i tempi in cui Merola, archiviata la mezza sconfitta di Bersani alle Politiche, si proponeva come uno dei primi sindaci renziani di peso nel panorama nazionale. Negli ultimi tempi, i rapporti con Renzi si sono deteriorati. E anche quelli con i renziani bolognesi (Piergiorgio Licciardello, Raffaella Santi Casali, Andrea De Pasquale) che domani alle 10 si ritroveranno nella sede di Nomisma, per un convegno sulla Fiera in compagnia del presidente dell'expo bolognese Franco Boni. Intanto, gli avversari di Merola osservano le beghe che lacerano il Pd e sorridono convinti che il ballottaggio sia a portata di mano. La candidata di Lega e FI Lucia Borgonzoni lo ha sfidato ieri a una serie di confronti nei quartieri. Mentre il candidato del M5S Massimo Bugani ha diffuso una parodia dello spot in cui il sindaco mostra a un gruppo di umarelli le cose realizzate. «Vediamo quante promesse hanno mantenuto», fa il verso Bugani.

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA